

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● OBIETTIVI AMBIZIOSI PER IL TRIENNIO 2013-2015

Il Piano dell'Ice per rilanciare l'export

Una robusta azione di contrasto alla contraffazione, a tutela dei marchi del made in Italy. Ma anche una maggiore diffusione dell'e-commerce, un rafforzamento dei rapporti con gli operatori della grande distribuzione organizzata e un potenziamento degli strumenti, compresi quelli finanziari, a supporto delle imprese esportatrici.

Sono alcuni degli interventi proposti nel Piano nazionale dell'export 2013-2015, presentato nei giorni scorsi dal presidente dell'Ice Riccardo Monti, alla presenza del presidente del Consiglio Mario Monti e del ministro dello sviluppo economico Corrado Passera.

Ribattezzato Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, l'Ice, allo stato attuale, non ha ancora completato il processo di riforma iniziato con il decreto Salva Italia.

Soppressa nel luglio 2011 dal Governo Berlusconi, per ragioni di contenimento della spesa, è risuscitata a dicembre dello stesso anno dall'Esecutivo Monti, la nuova struttura deputata a sostenere le imprese italiane all'estero non è dunque ancora pienamente operativa.

Un passo avanti è stato fatto con la recente approvazione del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (dpcm), che ha disposto il trasferimento del personale, dei beni strumentali e finanziari e dei rapporti giuridici del vecchio Ice alla nuova Agenzia e al Ministero dello sviluppo economico. Ma mancano ancora diversi tasselli per completare il mosaico della nuova struttura: dalla scelta delle sedi estere alla dotazione

Per il settore agroalimentare il giro d'affari all'estero dovrebbe avvicinarsi a 40 miliardi di euro, rispetto ai 30 attuali. Determinante sarà l'impegno contro il falso made in Italy e le barriere non tariffarie



7 miliardi di euro è l'obiettivo dell'export agricolo nel 2015

finanziaria per le attività di promozione oltre frontiera. Anche se l'aspetto prioritario è la definizione della nuova governance per l'internazionalizzazione, necessaria a evitare duplicazioni e sovrapposizioni, soprattutto con le molteplici iniziative di marca regionale.

Nella cabina di regia – la «mente coordinatrice» della nuova Agenzia per l'internazionalizzazione – presieduta congiuntamente dai Ministeri dello sviluppo economico e degli affari esteri, è entrato di diritto anche il Dicastero delle politiche agricole (che

dopo lo scioglimento di Buonitalia ha affidato all'Ice la promozione all'estero del settore agricolo), insieme a quello del turismo. Un riconoscimento al ruolo strategico dell'agricoltura e del più ampio sistema agroalimentare, che in termini di filiera esprime attualmente un export di oltre 30 miliardi di euro, importo destinato a lievitare nei prossimi anni.

Obiettivi

L'obiettivo 2015, esplicitato nel Piano Ice, è superare, tra beni e servizi, la soglia dei 600 miliardi di esportazioni made in Italy. Con una proiezione di oltre 32 miliardi di euro per i prodotti alimentari e le bevande, considerando soltanto i manufatti.

Un conto al quale potrebbe aggiungersi un export agricolo che, se valutato allo stesso ritmo di crescita dei prodotti trasformati, si spingerebbe al di sopra dei 7 miliardi di euro, portando il giro d'affari all'estero dell'agroalimentare nel suo complesso a ridosso dei 40 miliardi di euro.

Il Piano 2013-2015 attribuisce all'export e alla competitività sui mercati esteri (un occhio di riguardo è riservato ai Paesi emergenti) un ruolo strategico per lo sviluppo del sistema economico italiano. D'altro canto la condizione fortemente deteriorata dei consumi interni e la conferma di un proseguimento del ciclo recessivo anche nel 2013

lasciano pochi spazi di manovra per sostenere la produzione e dare impulso all'economia.

Le difficoltà esistenti

«Il deprezzamento dell'euro e il continuo miglioramento qualitativo dei nostri prodotti – ha spiegato il ministro Passera nel suo intervento – potrebbero contribuire a migliorare ulteriormente le performance, consentendo alle nostre imprese di sfruttare le opportunità derivanti dalla crescente apertura dei mercati internazionali, cercando nuovi mercati di sbocco e consolidando quelli in cui siamo oggi presenti».

Peccato che le recenti tendenze dei

mercati valutari, che hanno già determinato un forte apprezzamento della moneta comune europea (a fine gennaio il cambio euro/dollaro si è spinto oltre la soglia di 1,35), complicano, e di molto, la situazione, riducendo il potenziale competitivo e le stesse possibilità di crescita all'estero.

Al fattore cambio si aggiungono i rischi di crescenti derive protezionistiche (sperimentate anche sui mercati delle commodity agricole) e gli effetti, già evidenti sui circuiti valutari, delle politiche più o meno dichiarate di svalutazione competitiva, intraprese da diversi Paesi (l'ultimo il Giappone) per rilanciare le esportazioni.

Interventi necessari

Sarà arduo insomma, per lo meno con queste premesse, centrare il target dei 600 miliardi di esportazioni al 2015, considerando che il reticolo delle azioni strategiche sintetizzato nel Piano Ice richiede l'attivazione contestuale di misure che non sono affatto scontate. Innanzitutto l'aumento delle risorse per la promozione (da 30 milioni di euro nel 2012 ad almeno 60 milioni per quest'anno). Ma anche l'aumento degli sgravi fiscali per le spese di rappresentanza all'estero e il varo di un Testo unico sulla normativa in materia di internazionalizzazione.

Determinante sarà anche il superamento delle barriere non tariffarie attraverso azioni di sostegno a tutela del made in Italy, specialmente nel settore agroalimentare.

Dunque campagne di informazione sull'*italian sounding* (falsi made in Italy), azioni di sensibilizzazione delle istituzioni internazionali e nazionali sulla tutela dei prodotti tipici e delle indicazioni geografiche, maggiore supporto legale e fiscale alle imprese esportatrici attraverso la creazione di reti di professionisti, formazione sulle regolamentazioni multilaterali della Wto.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari, il Piano punta alla creazione di un sistema di *export banking*. Un polo della finanza per l'internazionalizzazione che, sfruttando le competenze della Cassa depositi e prestiti della Sace, specializzata nel campo assicurativo, e di Simest, attiva nel sostegno agli investimenti, possa fornire a costi competitivi risorse e servizi finanziari evoluti, anche a sostegno delle piccole imprese impegnate in progetti di espansione all'estero.

F.Pi.

MAIS CONTAMINATO: ANCORA NULLA DI FATTO

La Salute temporeggia sull'emergenza aflatossine

Pochi giorni dopo aver affermato in una nota che l'adozione di deroghe temporanee ai limiti massimi vigenti delle aflatossine nel mais «è difficilmente perseguibile» (vedi l'articolo «Aflatoxine nel mais: emergenza senza risposte», pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 3/2013 a pag. 15) il Ministero della sanità ha voluto chiarire la sua posizione in merito all'«emergenza aflatoxine» convocando i rappresentanti del coordinamento cereali, cioè la cordata «pro deroga» composta da Alleanza cooperative italiane, Confagricoltura, Cia, Aires e Compag.

L'incontro non è iniziato sotto i migliori auspici, pare infatti che Romano Marabelli, capo dipartimento del Ministero della salute, abbia addossato la responsabilità dell'emergenza aflatoxine ai produttori agricoli, rei secondo Marabelli di aver raccolto il mais al momento sbagliato. Polemiche a parte, l'incontro per chiarire quale sia la posizione del Ministero della salute sull'innalzamento temporaneo del limite delle aflatoxine nel mais non è andato come la cordata si auspicava. Durante l'incontro i rappresentanti ministeriali hanno infatti richiesto maggiori garanzie scientifiche a suppor-

to della relazione presentata dalla cordata. Ricordiamo brevemente che, secondo la relazione in questione, l'esposizione di soggetti adulti di vitellone, suino o pollo a concentrazioni di aflatoxine nella dieta non superiori a 100 ppb non determina danni alla salute degli animali e comporta residui minimi di aflatoxine nelle carni. Oltre a questo, ai rappresentanti della filiera mais è stato caldamente suggerito di cercare uno o più alleati tra gli Stati membri comunitari per avere più voce in capitolo a Bruxelles; «aiutateci che il ciel t'aiuta», viene da dire.

Insomma, sembrerebbe che il Ministero della salute non abbia chiuso completamente la porta all'ipotesi di una deroga al limite delle aflatoxine, diciamo che rimane aperto uno spiraglio molto, forse troppo, sottile.

Resta il fatto che a oggi 20 milioni di quintali di mais sono bloccati nei magazzini perché superano i limiti. Secondo le stime di alcuni addetti ai lavori, 5 di questi possono essere impiegati nei digestori per il biogas e 5 possono essere «puliti» dai centri di stoccaggio; ne restano fuori 10, che in assenza di soluzioni precise non si sa che fine faranno.

Lorenzo Andreotti

PRESIDENTE DELL'UNIONE VINI

La scomparsa di Lucio Mastroberardino

Si è spento a 45 anni un grande imprenditore del vino

È morto lo scorso 29 gennaio per un male ineluttabile, a 45 anni, Lucio Mastroberardino, presidente dell'Unione italiana vini (Uiv) e produttore di una cantina irpina tra le più determinanti nel successo dei vitigni autoctoni campani nel mondo, dal Greco di Tufo al Fiano di Avellino all'Aglianico. Lucio Mastroberardino guidava anche il Consorzio dei vini irpini.

«Una vita, sia pur breve, spesa con intensità fra botti e filari che lascerà il segno in quelli che l'hanno conosciuto e apprezzato. Grazie

Lucio» scrivono dall'azienda vinicola di famiglia, Terredora. «L'Unione italiana vini e tutto il mondo del vino – si legge sul sito Uiv – si stringono attorno alla famiglia condividendo il dolore. Perdiamo non solo un uomo del vino appassionato, perdiamo un amico».

Anche Confagricoltura esprime la propria commozione per «la prematura scomparsa di Lucio Mastroberardino, che ha dedicato tutta la sua vita alla viticoltura».

Con la sua scomparsa il mondo del vino italiano perde uno dei suoi indiscussi protagonisti».



Lucio Mastroberardino